

WHITE MATHILDA  
SEGUE LA FAMIGLIA

**IL CASO** La ragazzina ha visto il padre picchiare la madre e ha reagito così

IL CITTADINO MONZA E BIANCA  
01/05/21

di Paola Farina

Sonia, 11 anni, sguardo spento e cupo. È stata messa in protezione con sua mamma e i suoi due fratellini più piccoli dopo che il padre ha aggredito la madre incinta di sei mesi, colpendola a pugni e calci, davanti ai loro occhi terrorizzati. La bimba ha dovuto crescere in fretta tra le mura di casa, con un "padre padrone" violento che urlava, imprecava contro sua mamma per qualunque cosa, minacciandola di farle male un giorno o l'altro. Lei non capiva perché suo padre si comportava così, in fin dei conti con lei e i suoi fratelli non era violento; ogni tanto urlava anche con loro quando disturbavano giocando ma poche volte, perché alla fine facevano di tutto per non farlo arrabbiare e comunque lui se la prendeva sempre con la mamma.

Lei voleva bene a suo padre perché ogni tanto le portava a casa un pensiero facendola sentire importante e altre volte la portava al supermercato e prendeva un regalo per lei e i suoi fratellini. Ma c'erano momenti in cui arrivava a odiarlo, come quando la



Lasede di White Mathilda

## Mai più Botte alla mamma incinta sole Ora Sonia non gioca più

spaventava con le sue urla contro la mamma; o ancora ogni volta che tornava a casa arrabbiato dal lavoro. Lei correva in camera sua con i suoi fratellini e faceva finta che andasse tutto bene. Purtroppo quella sera non fu così. Papà aveva bevuto un po' troppo e quando tornò a casa volle andare in camera con la mamma, ma lei si rifiutò perché stava cucinando e perché c'erano i bambini. Successe tutto molto in fretta: papà cominciò a dare sberle, pugni e calci alla mamma e fu allora che Sonia, non riuscendo a sopportare le urla, trovò il coraggio di cercare aiuto e, con il telefono della mamma, chiamò la zia piangendo e raccontando che papà stava picchiando la madre. Dopo quella sera, la vita di Sonia non è più la stessa. Insieme ai suoi fratelli e alla mamma, ha dovuto allontanarsi da casa, essere

messa in sicurezza proprio da suo padre, dall'uomo che avrebbe dovuto proteggerla da tutto e tutti. Sonia non gioca più, non vuole stare in mezzo ai suoi coetanei.

Ha 11 anni e non è più la stessa: ha dovuto allontanarsi da casa e non vuole stare in mezzo ai suoi coetanei. Pensa che così nessuno potrà farle del male

nei, preferisce la solitudine, essere invisibile perché così, pensa, nessuno potrà più farle del male. È una delle "vittime silenziose", bambini testimoni diretti delle violenze sulla propria madre, che assistono alle aggressioni, sentono il rumore delle percosse, oggetti rotti, grida, minacce, insulti, pianti, disperazione e sperimentano un senso di impotenza nel non poter fermare la violenza e un senso di colpa per non essere stati in grado di contrastare questi comportamenti. Al momento Sonia è seguita, insieme a sua mamma e ai suoi fratellini, dal Centro Antiviolenza White Mathilda di Desio e grazie al supporto psicologico sta lentamente riprendendo fiducia nel mondo e in sé stessa, per trovare la spensieratezza di cui è stata privata per troppi anni. ■

**"EFFETTI COLLATERALI"** Se assistono alle liti crescono con problemi: i maschi disprezzano la figura femminile, le bambine si sentono fragili

## I figli, vittime invisibili della violenza Rischiano bassa autostima e aggressività

Non ci sono solo le donne vittime di violenza. Purtroppo, ci sono anche le vittime silenziose: i figli, testimoni delle aggressioni in famiglia. Anche di loro si occupa l'associazione White Mathilda. «Questi bambini risultano spesso invisibili agli occhi dei propri genitori, incapaci di comprendere la grande sofferenza che portano dentro - spiega una delle psicologhe dell'associazione - Gli effetti della violenza assistita sono potenzialmente molteplici: problemi di depressione, bassa autostima, ansia, aggressività, scarsa capacità di gestione della rabbia, stati di agitazione ed irrequietezza, minori competenze sociali e relazionali, sonno disturbato da incubi o enuresi notturna, propensione alla somatizzazione, capacità empatiche ridotte, comportamenti regressivi, autolesionisti, disturbi alimentari, bullismo, uso di alcol e sostanze, scarso rendimento scolastico a volte associato a problemi di apprendimento». Il lockdown e la convivenza forzata a casa dell'intero nucleo familiare ha contribuito al peggioramento e

all'aumento delle situazioni di violenza domestica e violenza assistita. Le conseguenze, purtroppo, lasciano il segno anche a livello culturale: i bambini che crescono in questi contesti, spiegano gli esperti, sono esposti all'apprendimento del disprezzo verso le donne, di atteggiamenti svalutanti la figura femminile che viene percepita come inferiore. Le bambine, invece, quando si identificano con la madre sono portate ad avere una scarsa autostima, a percepirsi fragili, prive di valore e insicure. È

fondamentale accorgersi per tempo di queste realtà: per questo White Mathilda organizza incontri di sensibilizzazione e progetti di prevenzione nelle scuole. Per ogni



I volontari dell'associazione

necessità esiste il numero nazionale 1522. Il centro antiviolenza di White Mathilda è aperto aperto da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 18.30 in via Garibaldi 46.